

# CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Intervista

Daniele Pernigotti



Due ruote di «normalità». Daniele Pernigotti, che raggiungerà Parigi in bicicletta

In bicicletta a Parigi per il vertice internazionale sul clima

## «L'AMBIENTE LO SI SALVA ADESSO O MAI PIÙ»

Simone Mazzata

■ Parigi di nuovo al centro. Ma, stavolta, la città oscurata dal dolore ritorna la «Ville lumière», il luogo scelto dall'Onu per il vertice mondiale sul clima. Dal 30 novembre all'11 dicembre si terrà il COP21, conferenza chiamata a sostituire il Protocollo di Kyoto con un nuovo Patto sul clima: 190 Stati si ritroveranno per indicare soluzioni globali ed elaborare politiche nazionali. Questa volta tuttavia, lo dicono la scienza e i fenomeni estremi, non ci sarà appello. Ce lo conferma Daniele Pernigotti, giornalista e consulente ambientale, autore di «Con l'acqua alla gola. Tutti i responsabili dell'emergenza climatica in cui viviamo» (Giunti, 192 pagine, 10 euro), prima di partire - in bicicletta! - per partecipare ai lavori.

**Con che animo andrà a Parigi?**

Ci sono certo, a livello personale, alcuni timori, ma non possiamo tirarci indietro. È fondamentale ribadire che

solo la «normalità» può contrapporsi alla strategia del terrore.

**Le sembra «normale» andare a Parigi in bicicletta?**

Non è la prima volta che io e un gruppo di amici lo facciamo: abbiamo già percorso 2.000 km per raggiungere Copenhagen, dove è stato presentato l'ultimo rapporto degli scienziati sul clima (Ippc). Quest'anno siamo in otto. Lungo il tragitto si uniranno a noi ragazzi francesi, americani, norvegesi, australiani... È il nostro modo di vivere la «normalità».

**Sono anni che si insegue un nuovo Patto sul clima, ma ormai siamo agli sgoccioli per contenere il riscaldamento globale di 2 gradi entro la fine del secolo...**

È veramente l'ultima spiaggia. A Copenhagen, nel 2009, non si è concluso nulla perché c'era sempre la scusa del «piano B», la Conferenza di Parigi 2015. Ma ora non esiste il «piano C», anche se il Segretario di Stato statunitense, John Kerry, ha affermato

### Esperto dal prestigio internazionale



Daniele Pernigotti è un consulente ambientale di riconosciuto prestigio

internazionale.

Rappresenta l'Italia in tavoli tecnici sui gas a effetto serra (GHG) e per la Commissione europea opera come revisore indipendente del programma di impronta ambientale.

Giornalista freelance, collabora con le principali testate nazionali.

Docente nell'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2001 ha fondato Aequilibria, società per la formazione e la consulenza ambientale.

Per seguirlo, è possibile collegarsi al sito <http://www.ridewithus.eu/paris/>.

che il patto non sarà vincolante...

**Vuol dire che l'accordo è già abortito?**

Absolutamente no. La situazione internazionale, insieme ai disastri ambientali e, conseguentemente sociali, probabilmente spingerà verso soluzioni condivise. Sarebbe davvero un risultato storico: tutti i Paesi riconoscono che bisogna ridurre le emissioni di CO2 in termini globali e che ogni Paese deve fare la sua parte! Quindi direi: ottimo l'accordo, anche se deboli potranno essere i contenuti.

**Qual è l'azione più forte da concertare a livello mondiale?**

Ridurre i consumi e uscire dall'era dei combustibili fossili. Ormai lo ammette anche il Fondo monetario. Da anni si parla di carbon tax e alcuni Paesi l'hanno introdotta: Irlanda, Canada, Svezia... In quest'ultimo Paese è stata eliminata la relazione diretta - legata all'attuale modello di sviluppo - tra produzione di ricchezza ed emissioni di CO2. I risultati parlano chiaro: emissioni ridotte del 23% e Pil aumentato del 58%. Ma questo meccanismo richiede una visione a lungo termine che spesso i politici non hanno...

**E l'Italia?**

Anche se in modo indiretto, ci sono sistemi di tassazione che, in qualche modo, si avvicinano a quelli della carbon tax; la stessa Francia con Sarkozy l'aveva nel cassetto. Ma la risposta vera e nitida deve venire dalla comunità internazionale e questo potrebbe essere il vero risultato a Parigi.

**Come funziona la carbon tax?**

È una tassa applicata in modo differenziato alle fonti energetiche in base al contenuto di carbonio, responsabile dei gas climalteranti. In Messico, per esempio, vi è una tassa di 10 sul carbone, di 9 sull'olio combustibile pesante, di 5 sul gasolio, di 3 sulla benzina... In questo modo, scoraggi le fonti ad alto contenuto di carbonio e rendi ancora più competitive le fonti rinnovabili.

**Qualcuno sostiene che la tecnologia ci salverà...**

*«È l'ultima spiaggia, per ridurre i consumi e uscire dai combustibili fossili»*

Daniele Pernigotti  
consulente ambientale

Noi sovrastimiamo il valore della tecnologia rispetto alle scelte comportamentali e questo rischia di essere un alibi per non partire. Non possiamo limitare lo sguardo dentro le mura di casa, ma dobbiamo essere consapevoli che è da queste stesse mura che parte il cambiamento, in termini di riduzione degli sprechi e di efficienza. Le città, poi, sono il soggetto-chiave sul quale concentrare gli sforzi per modificare strategie e politiche sostenibili di mobilità, riscaldamento e produzione. Il petrolio lasciamolo sottoterra. //

## «I nostri monti ci parlano ancora di uomini e guerra: ascoltiamoli»

Oggi in città lo scrittore e storico dell'alpinismo Enrico Camanni con il suo libro «Il fuoco e il gelo»

### L'appuntamento

Ruggero Bontempi

Oggi, su invito della sezione di Brescia del Cai, alle 20.30 al Museo di Scienze di via Ozanam 4, lo scrittore e storico dell'alpinismo Enrico Camanni presenta il suo libro «Il fuoco e il gelo».

■ Le storie di uomini che hanno combattuto nella Grande Guerra, la devastazione delle montagne: questi i temi che Enrico Camanni affronta nel suo ultimo libro.

**Camanni, che valore di testimonianza rivestono oggi le aree coinvolte dai combattimenti? In che modo possono concorrere al recupero di una memoria che non sovrapponga, come ha scritto, «il piacere di oggi al sacrificio di ieri»?**

L'anniversario della Grande Guerra è più che mai una questione di senso. Non ci si può fermare alla pietà o alla nostalgia, e forse neanche alla storia. Bisogna guardare al presente: provare a tradurre quella tragedia ormai lontana nel linguaggio del nostro tempo.

**Come sfuggire alla retorica?**

Bisogna recuperare le parole dei protagonisti, le lettere degli alpini, i loro diari, che pur nella disomogeneità e nell'imperfezione, o proprio per quella, restano appunti di gioventù e quaderni di speranza. La parola nuda dei notes di guerra, non troppo alterata dall'esaltazione del momento e non troppo purgata dalla censura del potere, è la sola che possa restituirci l'uomo di fronte alla crudeltà della guerra.

**La provincia di Brescia è stata teatro della «guerra bianca». Quanta consapevolezza c'è della storia di questi luoghi, da parte di chi li frequenta oggi? Escursionismo e alpinismo possono aiutare ad approfondire gli aspetti storici e ambientali delle montagne?**

Crede che la gente capisca di camminare ancora su un cimitero. Ci sono baracche, fili spinati e segni dappertutto. A parte

qualche alpinista esaltato dalla prestazione imminente, ho trovato molta attenzione da parte di chi cammina, anche dai semplici turisti. I piccoli musei disseminati sul territorio, i pannelli storici, le tracce che hanno resistito a un secolo di cambiamenti climatici, sono tutti indizi che non ci troviamo in posti qualsiasi. E così anche l'escursione assume un altro significato.

**L'evoluzione tecnica e scientifica rende oggi più agevole la frequentazione degli ambienti di alta quota. Tuttavia le quote più elevate richiedono un approccio prudente e adeguato. Quale attrazione esercitano queste zone per l'uomo moderno? L'essenzialità e la durezza di tali ambienti possono diventare lo spunto per una riflessione su stili di vita più semplici e meno frenetici?**

Crede che l'essenzialità sia il

vero significato della montagna, oggi. In particolare delle Alpi. Se le intendiamo come un semplice terreno di gioco portiamo la città in montagna, minacciando l'integrità ambientale e riducendo di gran lunga la nostra esperienza di cittadini in cerca di «altro». Il turismo e l'alpinismo di domani dovranno affiancare all'emozione la ricerca dell'esperienza. «Turismo esperienziale»

*«L'alpinismo di domani dovrà affiancare all'emozione la ricerca di un'esperienza»*



Enrico Camanni  
scrittore e storico

può essere la parola nuova. Naturalmente bisogna essere guidati, e avere tempo a disposizione. Si può benissimo salire l'Adamello in giornata, ma è un'esperienza dimezzata. Certo, i soldati della Guerra bianca non avevano il tempo contato. Il loro problema era sopravvivere all'attesa.

**Lei è stato caporedattore della Rivista della Montagna e fondatore di Alp. Come giudica il panorama attuale della montagna e sulla natura?**

Vedo una grave crisi in questo senso. A parte Meridiani Montagne, e, in parte, la Rivista del Trekking, c'è un'informazione molto povera sulla montagna, quasi ignobile per un Paese come l'Italia. Lo stordimento di internet - oggi tutti sono fotografi e giornalisti - dovrà essere colmato da prodotti più seri, approfonditi, fatti da gente che sa. Serviranno strumenti nuovi per farlo. //